



L'Ambiente e la Tutela del Territorio



Periodico di informazione del Consorzio 4 Basso Valdarno

Tribunale di Pisa, registrazione N. 3/15 del 19 Gennaio 2015 / Direttore Responsabile Marco Monaco
Realizzazione grafica ArtEventBook Comunicazione / Editore Consorzio 4 Basso Valdarno



ph. Alessandro Magrini • Dispensa invernale

L'EDITORIALE
di Marco Monaco

L'INTERVISTA
a Silvia Velo

LA MISSIONE
Il nuovo Piano di Classifica

IL PROGETTO
Il Parco Fluviale sul Pescia di Pescia
Il Parco Fluviale sul Fiume Era a Capannoli

1
2017

Anno III

LA PAROLA AL SINDACO

Intervista a Alessio Spinelli Sindaco di Fucecchio

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

L'Ordine di Malta - Corpo Italiano di Soccorso

LA STRAORDINARIETÀ DEL TERRITORIO

Lo scavo archeologico nel giardino di Palazzo Franchetti
L'abitazione del conte Ugolino

PILLOLE DI STORIA

Alluvione del '66: due giorni di iniziative a Ponte Buggianese



Editoriale

di Marco Monaco

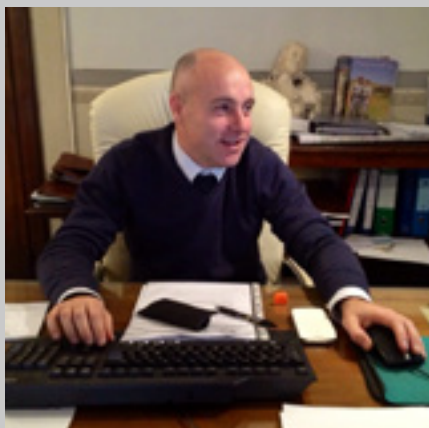
E con questo numero festeggiamo il terzo anno editoriale, meta non del tutto scontata.

Il 2016 è stato un anno difficile e complicato anche per la comunicazione. Ma tutto il male non vien per nuocere e questo che state sfogliando può esser definito come “libro bianco” della nostra attività.

Anche in questo numero toccheremo tanti argomenti ma quello principe è il “nuovo Piano di Classifica”, procedimento amministrativo fondamentale per l'attività consortile poiché ripartisce la spesa tra i consorziati rispetto al beneficio che il lavoro dell'Ente crea ai beni immobili posati sul comprensorio.

L'articolo è redatto dal responsabile unico del Procedimento, Ing. Fabio Puddu che subito ringrazio per la dedizione e l'eccelso risultato prodotto. Nella stesura ha condensato un lavoro che ha visto impegnati, oltre agli uffici consortili, la Scuola Superiore Sant'Anna coordinata dal Prof. Bonari, il Dipartimento di Agraria dell'Università di Pisa, coordinato dal Prof. Rovai ed il Dipartimento di Informatica, sempre dell'Università di Pisa coordinato dal Prof. Cisternino.

Un fitto compito che si è protratto per oltre un anno, che ha avuto il parere favorevole dell'assemblea consortile nel luglio scorso e la sua approvazione definitiva pochi



giorni or sono con Delibera regionale.

Oltre a ciò, abbiamo intervistato l'On. Silvia Velo, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente ed il Sindaco del Comune di Fucecchio, Alessio Spinelli. Due persone molto preparate e determinate, insomma la buona politica di cui il paese ha bisogno.

Vi faremo conoscere il Parco Fluviale di Pescia e il progetto del Parco Fluviale sul fiume Era nel Comune di Capannoli perché la nostra attività è la salvaguardia idraulica ma al contempo il miglioramento dell'ambiente in cui viviamo.

Infine per la rubrica “La Straordinarietà del Territorio” presentiamo lo Scavo archeologico nel Giardino di Palazzo Franchetti, sede consortile. Oggetto dello scavo, la ricerca della dimora del Conte Ugolino della Gherardesca. L'articolo è stato redatto dagli Archeologi Moni-

ca Baldassarri e Antonio Alberti. A compendio della rubrica, la Prof.ssa Maria Luisa Ceccarelli Lemut ripercorre la storia di una delle Casate più importanti del Medio Evo pisano, la famiglia Della Gherardesca.

Omaggeremo il 50° anno dell'alluvione dell'Arno ospitando gli atti di un bellissimo convegno svoltosi presso l'edificio della Dogana a Ponte Buggianese e nella rubrica dedicata alle Associazioni ospiteremo il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Il Consorzio ha stretto con il Cisom una proficua collaborazione per intervenire in stato di emergenza, questo sostegno ci ha fatto conoscere persone che svolgono l'attività con la massima dedizione e competenza, un'ulteriore conferma di quanto sia indispensabile il volontariato per la nostra nazione.

L'ultima citazione è per le fotografie di questo numero, un ringraziamento a Daniela Maxia, fotografa e pittrice che ha esposto le sue opere nei nostri saloni e ancora una volta all'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani. Entrambi hanno donato i loro scatti per il godimento dei nostri occhi.

Buona lettura

L'intervista

Intervista a Silvia Velo

Secondo Lei, come si conciliano consumo del suolo e contenimento del rischio idrogeologico?

La riduzione del consumo di suolo e il contenimento del rischio idrogeologico devono per forza di cose andare di pari passo. Abbiamo visto, purtroppo, cosa è in grado di fare la forza della natura nel nostro Paese con il recente sisma nel centro Italia. Noi abbiamo approvato alla Camera la legge sul consumo del suolo, un provvedimento che fissa il traguardo del consumo zero da raggiungere entro il 2050. Si tratta di una legge innovativa di cui il nostro Paese ha estremamente bisogno e in linea con i principi dettati dall'Unione Europea. Un provvedimento che, da una parte riduce il consumo ulteriore di suolo, dall'altra contempla una serie di semplificazioni utili a realizzare interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, privilegiando progetti su edifici pubblici e privati secondo i più elevati standard di qualità ambientale. Non solo, nel testo introduciamo anche un pacchetto di misure per migliorare la qualità energetica degli edifici, oltre alla destinazione degli oneri di urbanizzazione per la manutenzione delle opere pubbliche, per la riqualificazione del patrimonio edilizio, ambientale e paesaggistico, anche ai fini della miti-

di Michela Tognetti



gazione e della prevenzione del rischio idrogeologico.

Cosa sta facendo il governo per salvaguardare l'ambiente e, più in generale, le risorse del pianeta sul quale viviamo e del quale siamo chiamati tutti a rispondere?

La tutela e la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse del nostro pianeta, sono, naturalmente, una priorità per il Governo. Se, come ho già detto, da un lato stiamo lavorando per la tutela del suolo con la legge che ha ripreso il suo iter in Senato, dall'altro, abbiamo messo in campo una serie di azioni per tutelare un'altra importante risorsa del nostro Paese: il mare. Un mare, e in particolare il Mediterraneo,

caratterizzato da una ricchissima biodiversità e minacciato dai rischi delle attività antropiche che hanno indotto le Istituzioni a impegnarsi per garantire il buon stato ambientale delle acque marine con la consapevolezza di dover governare il mare senza limitarsi ai confini nazionali dei singoli Stati. Da qui le attività messe in campo per l'attuazione della Direttiva Europea sulla Strategia Marina, un percorso iniziato con la valutazione dello stato del mare e che ha portato, grazie alla stipula di un accordo con le 15 regioni costiere, al monitoraggio dei descrittori previsti dalla Direttiva per sviluppare la strategia di difesa dell'ecosistema marino con l'obiettivo di arrivare nel 2020, così come ci chiede l'Europa, a un buon stato ecologico del nostro mare. Tutela delle acque, dunque, ma anche difesa delle coste. In due anni, abbiamo svolto uno straordinario lavoro che ha portato alla recente firma di un protocollo d'intesa con le Regioni rivierasche per arrivare alla stesura delle linee guida nazionali per combattere l'erosione costiera. Un documento che presenteremo a Rimini nell'ambito di Ecomondo, la Fiera Internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Il governo stanZIA cospicui finanziamenti per la sicurezza

L'intervista

idraulica, la Regione li distribuisce su tutto il territorio toscano. Il nostro è un territorio fragile, assolutamente da tutelare e bisognoso di lavori: secondo Lei basta un aumento dei finanziamenti o bisogna pensare a una riorganizzazione generale anche in termini culturali?

Il fatto che i finanziamenti non manchino è senza dubbio un segnale positivo e di grande attenzione da parte delle istituzioni nazionali e locali nei confronti del territorio. Ma, ovviamente, da soli, non bastano. E' necessario, pertanto, programmare e coordinare gli interventi, selezionare competenze adeguate e tecniche all'avanguardia. Poi, è indubbio, serve anche un cambio di passo dal punto di vista culturale: bisogna comprendere, una volta per tutte, che investire sulla prevenzione, oltre che limitare i danni all'origine, è anche economicamente più conveniente.

Guerra alla burocrazia apertamente dichiarata dal governo da un lato, eccesso di burocrazia effettiva dall'altro, almeno per quanto riguarda consorzi di bonifica e ambiente. Come se ne esce?

È del tutto evidente che troppa burocrazia rallenta le procedure per la realizzazione degli interventi creando, spesso, piccoli e dannosi centri di potere. D'altro canto un eccesso opposto è altrettanto rischioso. Ser-

ve, dunque, trovare un equilibrio per far sì che si possano realizzare tutti gli interventi necessari in modo più snello, ma allo stesso tempo, con tutte le garanzie e le tutele del caso. D'altronde, uno degli obiettivi di questo Governo è la semplificazione e tutti i provvedimenti che abbiamo messo in campo vanno in questa direzione. Regole rigorose, con procedure più semplici.

Lei è in prima fila per la salvaguardia del Mediterraneo. La difesa delle acque marine parte dal buon utilizzo anche delle acque che sboccano in mare. Andando a ritroso nella catena naturale questo prevedrebbe una maggiore attenzione alla salvaguardia e alla qualità delle acque dei nostri fiumi e canali, troppo spesso utilizzati come discariche. Ha qualche proposta per la tutela idrica?

Nella legge di stabilità, oltre ai soldi per il dissesto idrogeologico e per le bonifiche, ci sono già i fondi per le depurazioni. Il nodo centrale, adesso, è spendere subito e nel migliore dei modi quei soldi. Non possiamo più tollerare gli scarichi a mare dei Comuni: è necessario, dunque, che tutti gli Enti Locali interessati collaborino e agiscano nel più breve tempo possibile. Contrariamente, il ministero dell'Ambiente ha i poteri per provvedere, se necessario ad

esercitare i poteri sostitutivi nei loro confronti, anche attraverso la nomina di commissari straordinari.

Lei è stata sindaco di Campiglia Marittima per due mandati con lo scopo, comune a tutti i sindaci, di salvaguardare in primis il territorio comunale. Ora ricopre la carica di Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e necessariamente è chiamata a gestire la tutela di tutto il territorio italiano operando con una visione più ampia e globale. Da ex-Sindaco cosa consiglierebbe ai presidenti dei Consorzi per poter coniugare gestione e sicurezza a più ampio respiro considerando che il territorio consortile non segue i confini amministrativi ma la scala di bacino e per territori molto ampi, complessi articolati?

Sicuramente di definire regole e procedure condivise in primis con la Regione che ha la titolarità, insieme ai Comuni, della pianificazione del territorio. E mi sembra che vada in questa direzione la riforma che la regione Toscana, a legge nazionale invariata, sta portando avanti anche con lo stanziamento di risorse importanti, affidando così ai consorzi un ruolo di rilievo nella tutela e nella salvaguardia del territorio.

La Missione

Il nuovo Piano di Classifica

I criteri della ripartizione in Unità Idrografiche Omogenee (U.I.O.): UNO STRUMENTO VECCHIO, EPPURE NUOVO

di Fabio Puddu

Nessuno ha mai pensato che il percorso per riunire 3 enti che fino al 2012 erano stati autonomi fosse facile e privo di ostacoli, ma un'operazione lunga e complessa, piena di cambiamenti e modifiche a certi assetti e usanze consolidate.

Il Piano di Classifica, strumento che nasce insieme ai Consorzi, è il nuovo documento che definisce la ripartizione dei territori, degli immobili e del perimetro di contribuenza, uno degli ultimi atti per l'unificazione di un'area vasta ma soprattutto molto diversa che ha suscitato notevole clamore e persino qualche paura infondata. Tutti gli immobili che ricadono all'interno del perimetro di contribuenza del Consorzio hanno l'obbligo di partecipare alle spese necessarie al raggiungimento dell'obiettivo primario di questo ente: la salvaguardia idraulica e la sicurezza dei cittadini.

Il Piano di Classifica è stato redatto seguendo le linee guida, approvate con D.C.R.T. del 24 marzo 2015 n. 25, che la Regione ha tracciato in accordo con **Urbat** (Unione Re-

gionale Bonifiche della Toscana) con **UNCEN** (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e integrato da **rappresentanti delle amministrazioni provinciali**.

Le Linee Guida avevano l'obbligo di uniformare la metodologia per la determinazione del beneficio e individuare il perimetro di contribuenza per il calcolo del contributo consortile e di riparto del ruolo su tutto il territorio della Toscana al fine di garantire un'azione impositiva omogenea e corretta. Le Linee Guida, che prima dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale sono state oggetto di sperimentazione sugli ex comprensori di bonifica così come definiti dalla abrogata L.R. 34/1994, *hanno costituito il documento di riferimento per la predisposizione del Piano di Classifica*, per il quale sono state seguite pienamente le indicazioni riportate seguendo quanto previsto dall'articolo 22, comma 2, lettera c e dall'art. 28, comma 5 della L.R. 79/2012.

Il Piano di Classifica ha introdotto alcune novità, come il concetto di centro di costo, la separazione della contribuzione del mondo agricolo e di quello extra-agricolo e, più in

generale, delle linee guida regionali per garantire l'uniformità del tributo su tutto il territorio regionale.

I CENTRI DI COSTO (U.I.O.)

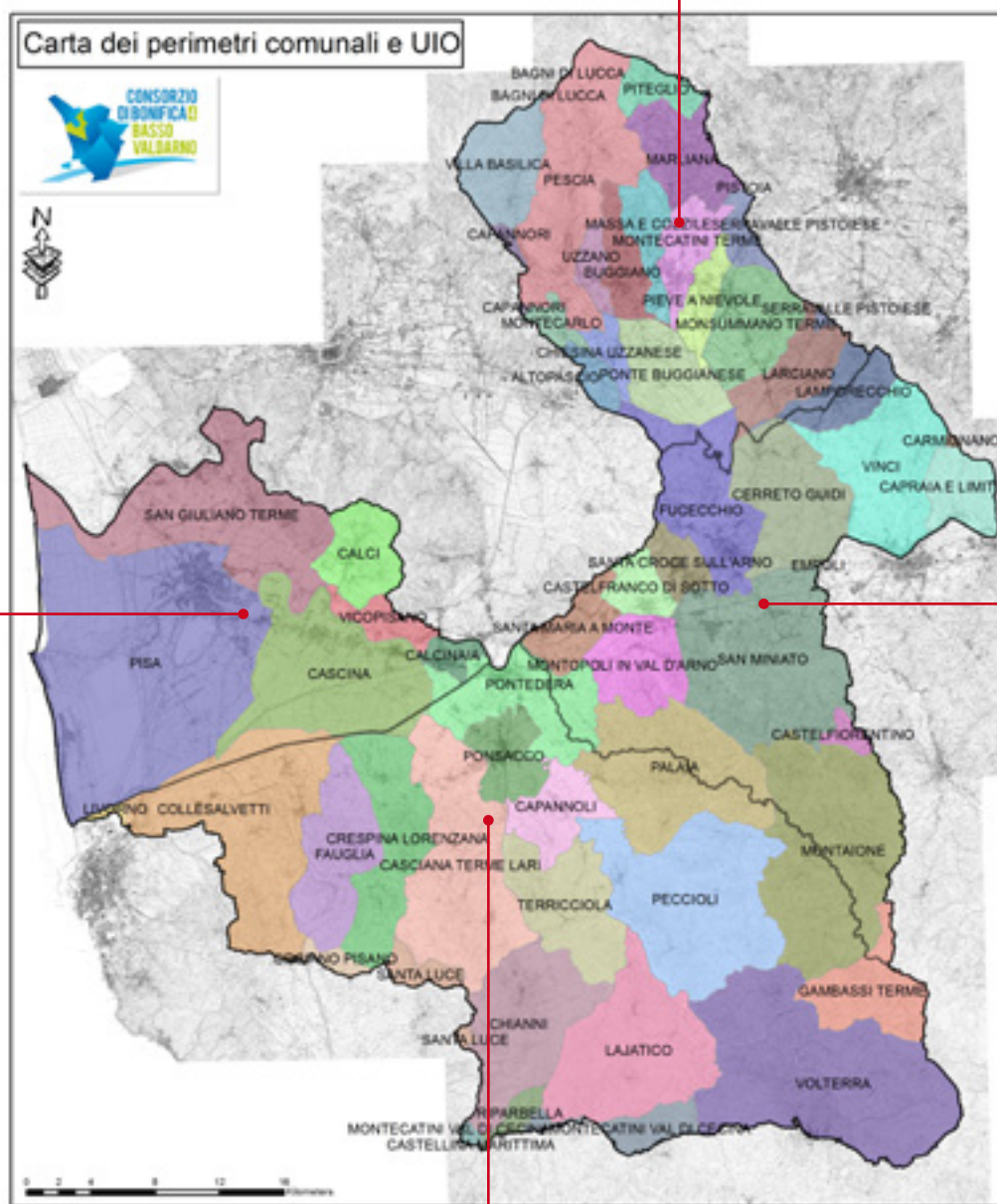
Il **centro di costo**, definito Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.), è una porzione di territorio con caratteristiche omogenee sotto il profilo idrogeologico, orografico e socio-economico. L'elemento innovativo della legge regionale è l'introduzione di un legame indissolubile tra il fabbisogno di una determinata area e le risorse per soddisfarlo. In parole povere, ogni zona sarà chiamata a contribuire in ragione delle attività programmate sul proprio territorio e avrà contezza del fatto che **le risorse verranno spese sul medesimo territorio da cui sono state drenate**.

Nel Consorzio 4 Basso Valdarno sono state individuate quattro U.I.O.: l'**Area Pisana**, le **Colline della Valdera**, la zona di **Egola e Montalbano** e la **Val di Nievole**.

La Missione

La Val di Nievole: si tratta della zona a monte del cratere palustre, confinata a Nord dalla presenza dei rilievi dell'Appennino Pistoiese. È una zona caratterizzata da lunghi corsi d'acqua che si sviluppano prevalentemente lungo la direttrice Nord-Sud, arginati e che, scendendo dalla montagna con piene molto rapide, attraversano una fitta fascia urbanizzata per immettersi infine nel cratere palustre. Da un punto di vista economico è rilevante l'attività che ruota intorno al mondo della floricoltura e del vivaismo.

L'Area Pisana è una zona prevalentemente pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di un fitto reticolo di bonifica e dalla presenza di numerosi impianti per il sollevamento meccanico delle acque. Le problematiche di questa zona sono legate alla scarsa capacità di deflusso dei canali e alla mancanza di quote sufficienti per garantire un rapido deflusso delle acque in caso di eventi meteorici; da un punto di vista socio economico e demografico, si tratta di una piana fortemente antropizzata e ricca di infrastrutture varie. È delimitata a Nord dal Fiume Serchio, a Ovest dal mare e a Sud-Est dal canale Scolmatore dell'Arno.



Egola e Montalbano rappresentano una simmetria particolare attorno all'asta del Fiume Arno, nella zona orientale del comprensorio. È una zona caratterizzata dalla presenza di numerosi canali di bonifica o corsi d'acqua ad essi assimilabili. Da un punto di vista socio-economico è rilevante la presenza di un sistema industriale piuttosto sviluppato, sia in destra che in sinistra del Fiume Arno, nonché la presenza di significative estensioni di coltivazioni arboree di pregio e, seppure in maniera meno preponderante rispetto ad altre zone, di zone boscate. È delimitata a Nord dallo spartiacque del cratere palustre del Padule di Fucecchio e a Sud-Ovest dallo spartiacque del Fiume Era.

L'U.I.O. Colline della Valdera è un'area a carattere prevalentemente rurale, con deflussi quasi totalmente a scolo naturale, ad eccezione di una ridottissima superficie in prossimità dello sbocco del canale Scolmatore, nei pressi della città di Livorno. Da un punto di vista idrografico, presenta numerosi corsi d'acqua che raccolgono le acque delle colline e le convogliano nello Scolmatore, nella zona occidentale, o nel Fiume Era, nella zona orientale. Le problematiche di questo reticolo sono legate alla presenza di tratti arginati e ad una stretta convivenza di corsi d'acqua non arginati e campi coltivati prevalentemente in maniera estensiva. Soprattutto nella parte sud-orientale è caratterizzata da un elevatissimo numero di opere di regimazione idraulica, che sono un'importante eredità dell'ex Consorzio di Bonifica Integrale della Valdera che operò nella zona di Volterra fino agli anni '70.

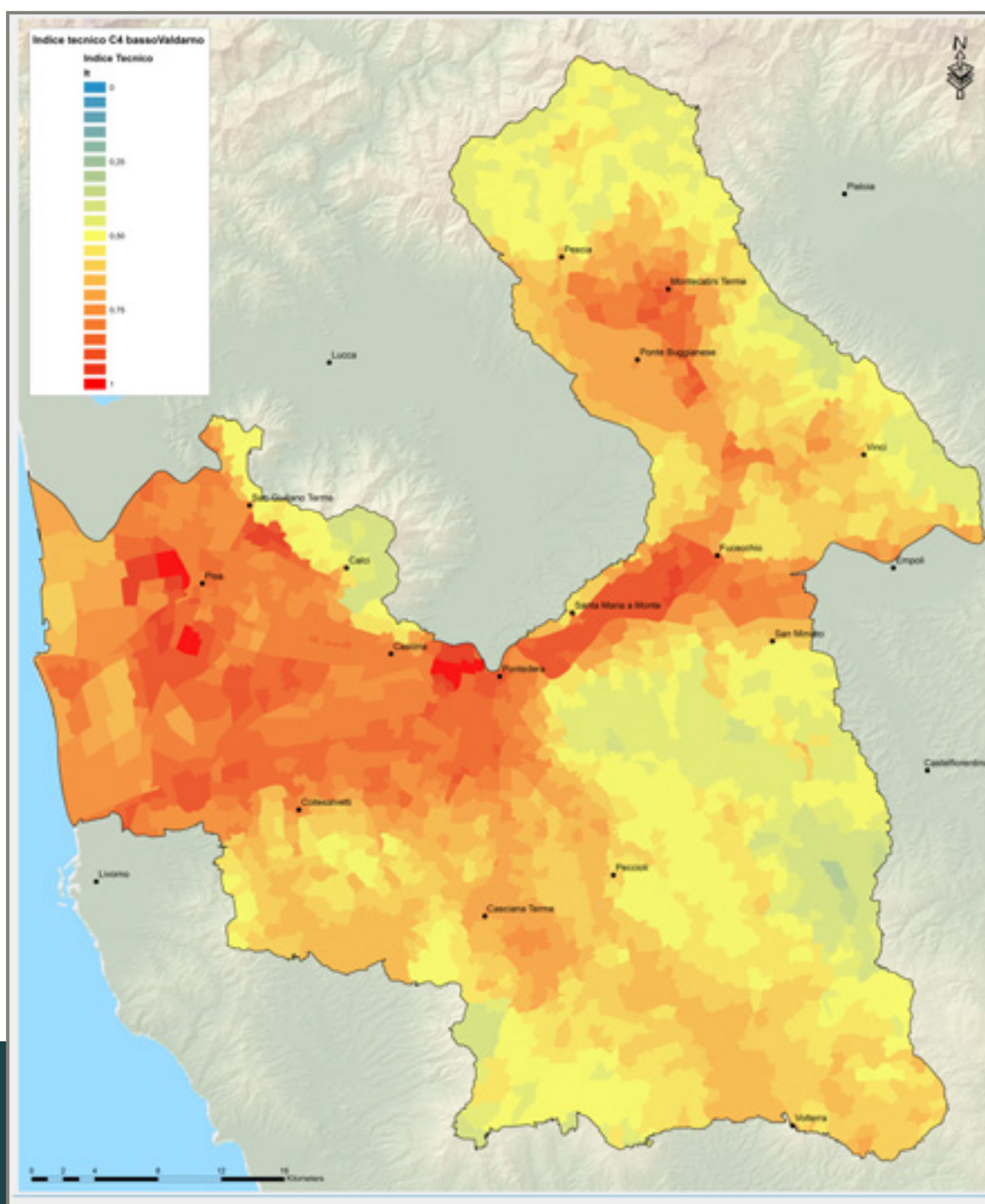
La Missione

I CRITERI DI CALCOLO DEL CONTRIBUTO

La seconda novità introdotta riguarda una separazione **della quota di contribuzione da ripartire tra gli immobili accatastati**

come fabbricati e quelli accatastati come terreni al fine di garantire equità e trasparenza. Tale separazione viene operata tenendo conto sia delle estese superfici dei terreni (e dei corrispondenti valori

economici relativamente modesti) che degli elevati valori immobiliari dei beni accatastati dell'urbano (e delle corrispondenti superfici relativamente ridotte). Per evitare tali squilibri, è stato introdotto un coeffi-



Mappatura dell'indice tecnico di beneficio

La Missione

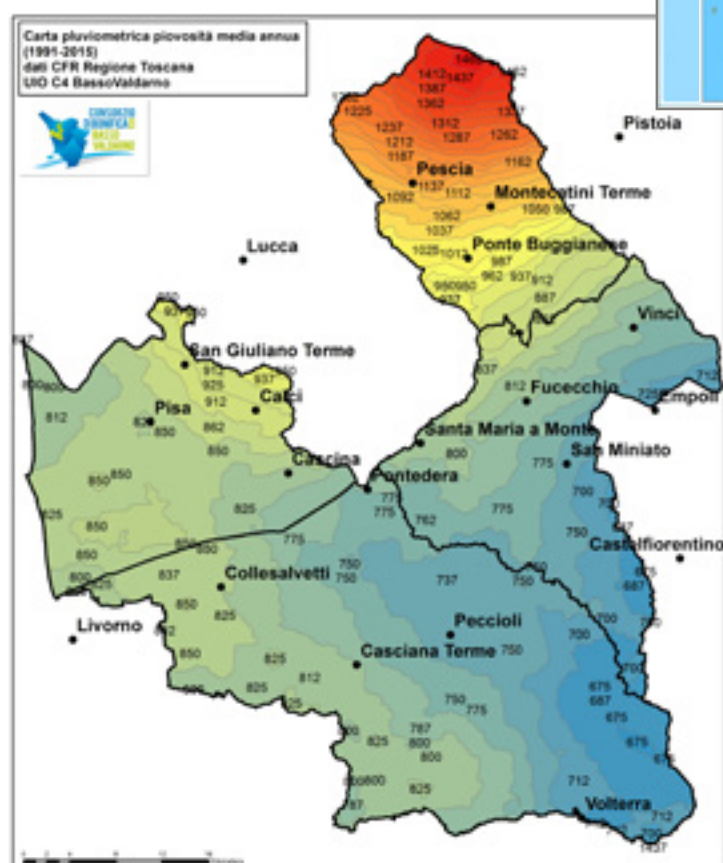
ciente di caratterizzazione territoriale, che misura il grado di urbanizzazione della U.I.O. I valori di tale coefficiente sono stati determinati da un gruppo di lavoro che ha visto coinvolti tutti e 6 i Consorzi toscani e che ha permesso di procedere in maniera univoca su tutto il territorio regionale.

Ma l'elemento veramente innovativo della legge regionale è l'emanazione di **Linee Guida**, approvate dal Consiglio Regionale, che **definiscono molto dettagliatamente la matrice del nuovo Piano di Classifica**.

Come per i Piani di Classifica in vigore nei 3 ex-Consorzi, il calcolo del tributo si basa sulla combinazione di indici di natura idraulica e indici economici, anche se la loro applicazione è stata integrata nel nuovo metodo di ripartizione dei costi.



Mappatura della propensione a fenomeni di esondazione o ristagni idrici



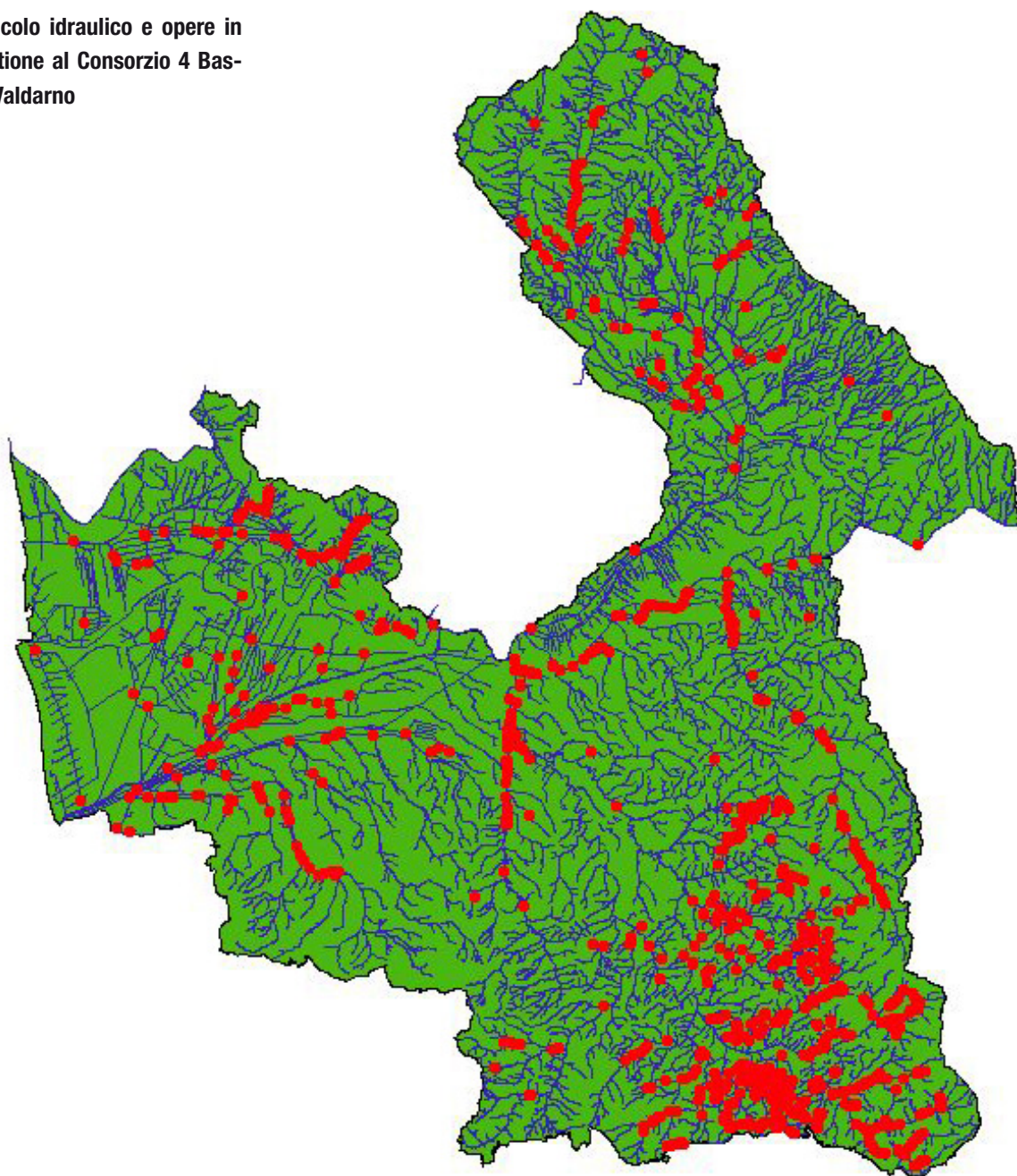
La Missione

Gli elementi cardine per il calcolo del tributo sono essenzialmente tre: il **beneficio** (ovvero un immobile paga

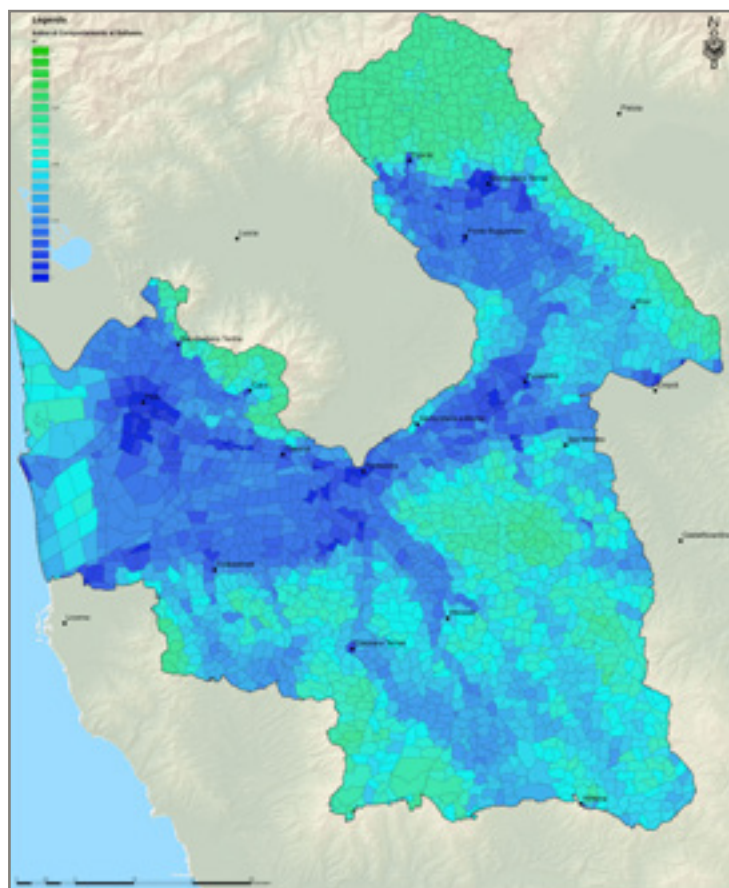
in ragione del beneficio che riceve), il **valore dell'immobile** (l'attività del Consorzio deve mantenere o incre-

mentare il valore dell'immobile) e la **spesa da ripartire** (che viene determinata annualmente dall'Assemblea

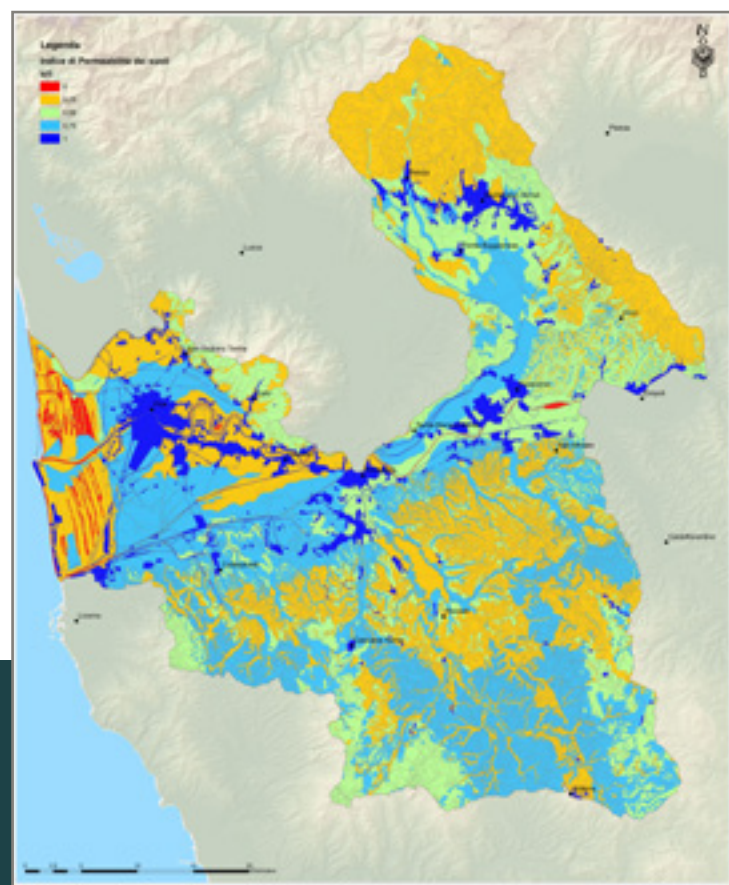
Reticolo idraulico e opere in gestione al Consorzio 4 Basso Valdarno



La Missione



Carta catastale dell'indice di comportamento al deflusso



Carta dell'indice di permeabilità del suolo

La Missione

consortile sulla base del fabbisogno di ogni singola U.I.O.).

GLI INDICI DI RIFERIMENTO PER IL CALCOLO DEL CONTRIBUTO

Per quanto attiene il beneficio, la L.R.79/2012 ha messo un punto fermo sulla sua definizione. Oltre ad aver chiarito che il beneficio deve essere diretto e specifico ha individuato tre diverse tipologie: il **beneficio di presidio idrogeologico** (ovvero di mantenimento del reticolo di gestione e delle opere su di esso insistenti), il **beneficio di natura idraulica** (inteso come prevenzione dagli allagamenti o come utilizzo del reticolo per il convogliamento di reflui depurati) oppure il **beneficio irriguo** (non presente all'interno

del perimetro del Consorzio).

Gli indici che rappresentano il territorio e le sue specificità, ovvero l'indice di fragilità idraulica, l'indice di fragilità geomorfologia, l'indice di comportamento al deflusso, l'indice di utilizzazione del suolo, l'indice

di permeabilità e l'indice di declività, sono stati analizzati sulla base di dati regionali o di altri Enti a carattere sovraordinato (Piano di Bacino, PTC, ...).

Per l'indice di intensità manutentiva, al contrario, sono state mappate

Ripartizione per UIO della popolazione residente. Fonte: elaborazione dati comunali (rilevamenti ISTAT per il 2015) approssimati alla proporzione ricadente nel territorio consortile.

UIO	Superficie		Popolazione (stima)		Densità
	ettari	%	abitanti	%	abitanti/km ²
Area pisana	40.631	20	183.045	34	450
Valdera	86.490	41	103.372	19	120
Egola e Montalbano	45.019	22	118.572	22	296
Valdinievole	35.528	17	132.124	25	372
Consorzio Basso Valdarno	207.668	100	537.113	100	259

Ripartizione per UIO per classi di uso del suolo (2013). Fonte: elaborazione dati di uso e copertura del suolo della Regione Toscana.

Ambito territoriale	Urbano		Agricolo		Boschi ¹		Altro ²		Totale ha
	ha (% UIO)		ha (% UIO)		ha (% UIO)		ha (% UIO)		
Area pisana	7.838	19%	20.694	51%	8.998	22%	3.101	8%	40.631
Colline Valdera	7.674	9%	49.212	57%	25.712	30%	3.891	4%	86.490
Egola Montalbano	6.537	15%	24.071	54%	12.241	27%	2.168	5%	45.019
Valdinievole	5.497	15%	12.321	34%	15.482	44%	2.227	6%	35.528
CB Basso Valdarno	27.546	13%	106.298	51%	62.433	30%	11.387	5%	207.668

¹ boschi = solo classe 31, zone boscate;

² altro = classi 32, vegetazione arbustiva + 33, vegetazione rada + 4, zone umide + 5, corpi idrici

La Missione

le principali attività manutentive a carattere ordinario per individuare le zone dove l'attività di manutenzione è più intensa (per la presenza di una maggiore densità di reticolo o di zone urbanizzate, per la presenza di opere lineari o puntuali necessitanti di manutenzione frequente, per la presenza di recettori sensibili, ...). *La combinazione di questi elementi ha permesso di caratterizzare il territorio dal punto di vista del beneficio.*

Il secondo elemento che permette di calcolare il tributo consortile è l'**indice economico**. In questo caso, la Regione ha introdotto un'altra novità: **l'elemento centrale del calcolo è il valore economico e non più la rendita**. In generale, la rendita catastale viene rivalutata mediante un coefficiente moltiplicatore ed un coefficiente di rivalutazione ed il risultato di questa operazione costituirà la base economica per il calcolo del tributo.

IL RIPARTO DELLE SPESE

Ora che sappiamo come calcolare la ripartizione dei tributi, analizziamo l'ammontare dei costi totali e la loro suddivisione.

La specifica analisi delle attività da svolgere su ogni singola U.I.O., che verrà raccolta e descritta nel Piano delle Attività di Bonifica, costituirà il fabbisogno di ogni singolo centro di costo. L'Assemblea Consortile, in sede di approvazione del Bilan-

cio di Previsione, sulla scorta dello studio della sostenibilità economica e finanziaria del fabbisogno, provvederà a stanziare le risorse per l'anno di contribuzione. Definiti gli importi per ogni singolo centro di costo, **vengono ripartite le spese di funzionamento dell'Ente in proporzione alle spese per i lavori**. Questo meccanismo di ripartizione delle spese di funzionamento rappresenta un nuovo elemento di novità della legge regionale: *ripartendo le spese di funzionamento in proporzione ai lavori, viene sancito il principio per cui, se in un centro di costo non verranno effettuati lavori, o se più in generale un immobile non trae beneficio per lavori, altrettanto nulla sarà la contribuzione per le spese generali*.

CONSIDERAZIONI FINALI

I Piani di Classifica che sono stati in vigore fino ad oggi richiedevano un adeguamento, in quanto non rispondevano più a una situazione che nel corso degli ultimi 20 anni è notevolmente cambiata, sia per quanto riguarda ampi territori che hanno visto nettamente cambiare la loro vocazione passando da agricoli a zone urbane o semi-urbane, sia per quanto riguarda il mutamento delle tipologie di coltivazioni e di sviluppo economico e commerciale. Quindi questo nuovo Piano di Classifica, accanto alla ricerca dell'omogeneità, ha cercato

di fotografare la situazione attuale, rispondente a un quadro generale che coinvolga tutte le realtà che ricadono nel perimetro consortile **per una ripartizione più equa dei costi**, garantendo al contempo uno stretto legame tra le risorse drenate e le attività sul territorio.

Inoltre, nella riorganizzazione generale delle competenze, con la L.R. 79/2012, la Regione ha di fatto ridefinito ed ampliato il reticolo sul quale il Consorzio di Bonifica interviene con interventi di manutenzione e, più in generale, mediante una diffusa attività di vigilanza, tesa a garantire il mantenimento in efficienza del reticolo idraulico, cosiddetto di "gestione". Se da un lato questo ha comportato un aumento dei costi di gestione, dall'altro potrà portare a un maggior beneficio nel tempo per la sicurezza di tutti i cittadini.

La Missione

Comuni ricadenti nel comprensorio elencati per provincia. Dettaglio della superficie inclusa e calcolo dell'incidenza sulla superficie totale del Comune. Fonte: elaborazione dati Regione Toscana.

	Superficie (ha)		% su tot Comune		Superficie (ha)		% su tot Comune
	Consortile	Totale			Consortile	Totale	
PISA (63% CB)	131,455			PISTOIA (15% CB)	31,072		
Calci	2,509	2,512	100%	Buggiano	1,613	1,613	100%
Calcinaia	677	1,493	45%	Chiesina Uzzanese	725	725	100%
Capannoli	2,267	2,267	100%	Lamporecchio	2,134	2,219	96%
Casciana T. Lari	8,150	8,150	100%	Larciano	2,489	2,491	100%
Cascina	7,871	7,871	100%	Marliana	2,783	4,299	65%
Castelfranco /S	1,237	4,831	26%	Massa e Cozzile	1,599	1,599	100%
Castellina Marittima	150	4,576	3%	Monsummano T.	3,275	3,276	100%
Chianni	5,636	6,200	91%	Montecatini T.	1,765	1,765	100%
Crespina Lorenzana	4,636	4,636	100%	Pescia	7,575	7,908	96%
Fauglia	4,248	4,248	100%	Pieve a Nievole	1,270	1,270	100%
Lajatico	7,251	7,252	100%	Piteglio	1,157	4,999	23%
Montecatini V/C	1,414	15,532	9%	Ponte B.se	2,948	2,948	100%
Montopoli V/A	2,997	2,997	100%	Serravalle P.se	960	4,208	23%
Orciano Pisano	425	1,164	37%	Uzzano	780	780	100%
Palaia	7,370	7,370	100%				
Peccioli	9,258	9,258	100%	FIRENZE (15% CB)	30,972		
Pisa	18,535	18,549	100%	Capraia e Limite	1,958	2,495	78%
Ponsacco	1,989	1,989	100%	Castelfiorentino	468	6,656	7%
Pontedera	4,591	4,605	100%	Cerreto Guidi	4,917	4,931	100%
Riparbella	549	5,888	9%	Fucecchio	4,977	6,510	76%
S. Giuliano T.	8,790	9,202	96%	Gambassi Terme	3,100	8,311	37%
San Miniato	9,070	10,250	88%	Montaione	10,145	10,479	97%
Santa Croce sull'Arno	1,162	1,692	69%	Vinci	5,407	5,439	99%
Santa Luce	900	6,672	13%				
S. Maria a M.te	1,785	3,824	47%	LIVORNO (5% CB)	9,487		
Terricciola	4,341	4,341	100%	Collesalveti	9,359	10,755	87%
Vicopisano	1,134	2,692	42%	Livorno	128	10,460	1%
Volterra	12,512	25,233	50%				
				PRATO (-)	54		
LUCCA (2% CB)	4,606		19%	Carmignano	54	3,859	1%
Altopascio	750	2,864	26%				
Capannori	223	15,641	1%				
Montecarlo	611	1,560	39%				
Villa Basilica	3,022	3,648	83%				



Il Progetto

Il Parco Fluviale sul Pesca di Pescia

L'idea di considerare un corso d'acqua non solo come l'unità idraulica di base per la prevenzione dal rischio idraulico ma anche come luogo di aggregazione, svago e percorso naturale, ha fatto sì che il Consorzio abbia sempre avuto un particolare riguardo anche a valorizzare, grazie alla propria attività, questo aspetto spesso trascurato ma fortemente condiviso dalla popolazione.

Tutto quanto sopra ha fatto sì che si realizzassero negli anni percorsi

di Lorenzo Galardini

arginali o parchi fluviali in cui poter vivere il fiume senza dimenticare che, dette aree fortemente frequentate, sono costantemente monitorate e presidiate dalle particolari "sentinelle" rappresentate da chi percorre spesso il fiume segnalando tempestivamente eventuali dissesti o problematiche in generale; il tutto svolgendo, con particolari accorgimenti o tempistiche, l'attività che

comunque il Consorzio è chiamato a compiere all'interno della propria attività istituzionale.

Un esempio particolare è rappresentato dal così detto "Parco Fluviale di Pescia" che altro non è che il tratto cittadino e limitrofo del Torrente Pesca di Pescia all'interno dell'ambito urbano del Comune di Pescia (PT).

Negli anni 1998-2000 il Consorzio ha progettato e realizzato, con fondi Pubblici Provinciali, un Parco Fluviale lungo il Fiume Pesca di Pescia



Il Progetto

all'interno del tratto cittadino del Comune di Pescia, attraverso lavori consistenti nel taglio della vegetazione, la realizzazione di rampe e scalette in pietra di accesso al fiume sia pedonali che ciclabili da utilizzarsi anche per l'accesso all'alveo dei mezzi di manutenzione, vigilanza e controllo; sono stati altresì state valorizzate, in detto ambito, alcune aree laterali da adibire a punti di ritrovo e di aggregazione.

Successivamente sono stati realizzati ulteriori interventi idraulici (ripristino di una vecchia briglia ed opere di difesa spondale) ed opere atte ad aumentare la fruibilità dell'area fluviale come sedute, recinzioni, cestini, scese al fiume ed un piccolo percorso ginnico attrezzato. Le tre fontane, installate durante il rifacimento della briglia, sono gestite dal Comune di Pescia e sono attivate durante l'estate e, se il livello dell'acqua nel fiume lo consente, durante le festività invernali.

Nel 2005-2006 è stata realizzata una passerella in metallo sul Rio Furicaia affluente sinistro del Fiume Pescia di Pescia al fine di garantire la continuità del percorso pedonale con il tratto di valle e fino al Padule di Fucecchio, dando così continuità anche all'azione di vigilanza e controllo.

Allo stato attuale all'interno del Parco Fluviale viene effettuata la normale manutenzione ordinaria affidata sia alle ditte specializzate sia alle aziende agricole di cui al

D.lgs.228/2001, assicurando così la fruibilità dell'area durante l'intero anno.

L'esperienza maturata ha dimostrato che l'opera di manutenzione effettuata dal Consorzio il cui scopo principale è la sicurezza idraulica ed il mantenimento delle arginature al

fine della salvaguardia idraulica, vigilanza ed eventuale intervento, può essere effettuata con piccoli accorgimenti, criteri e tempistiche tali da risultare anche un valore aggiunto per la popolazione che sempre più spesso richiede ed utilizza dette aree per svago o luogo di aggregazione.



Il Progetto

Il Parco Fluviale sul fiume Era a Capannoli

di Gianluca Soro

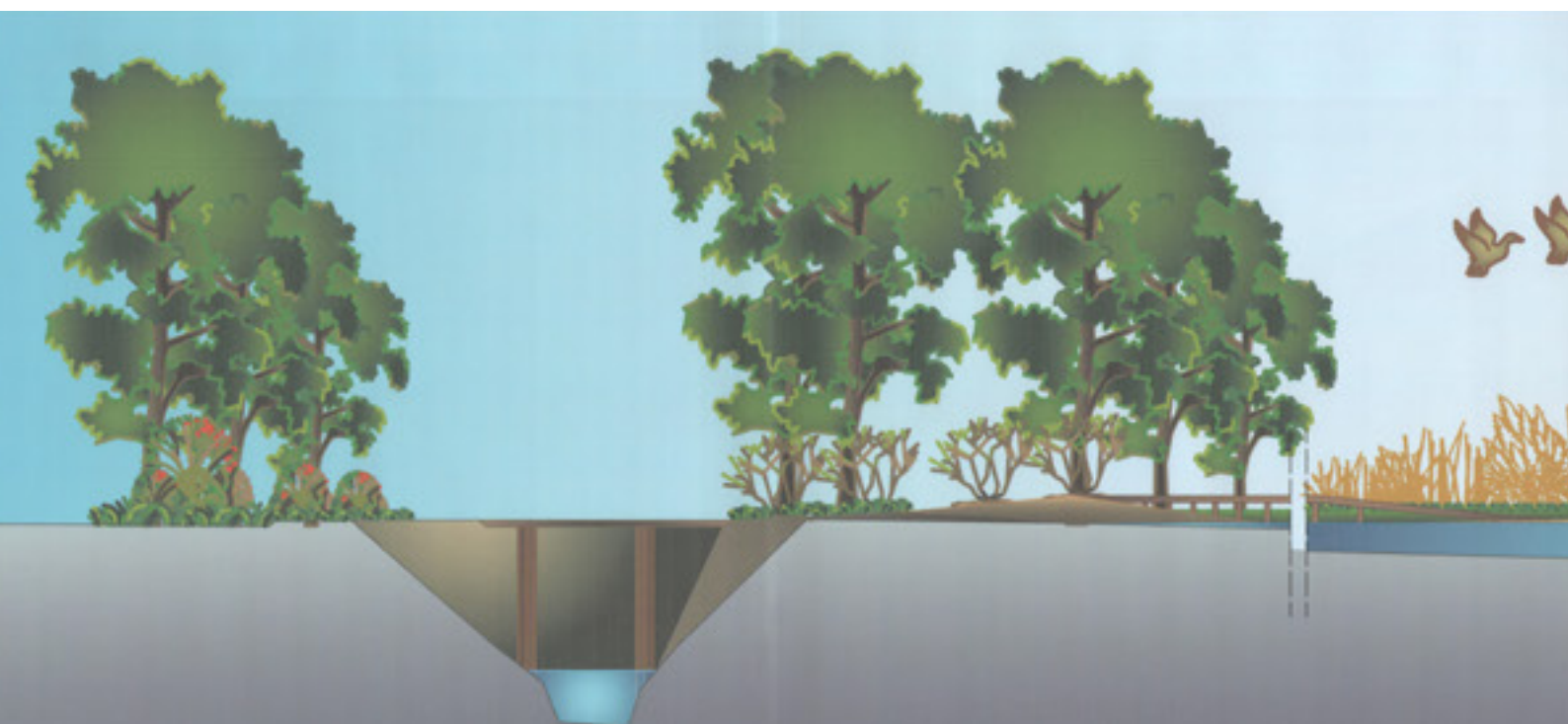
Indubbiamente l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della riqualificazione e della salvaguardia ambientale è andata sempre aumentando in questi ultimi anni, così come sono notevolmente cresciuti l'interesse e la partecipazione di tutti i cittadini sulla questione dei cambiamenti climatici e il sempre maggiore bisogno di fruibilità degli spazi verdi contigui alle città e ai paesi. Tutte motivazioni che ci "costringono" a muovere nella direzione della tutela dei luoghi. In Italia si stanno sviluppando



"Contratti di Fiume" e "Parchi Fluviali", veri e propri accordi nei quali sono coinvolti enti, portatori di interesse, associazioni e cittadini, ognuno coinvolto a vario titolo. Le

parole chiave di queste nuove forme di collaborazione sono "cooperazione" e "partecipazione": non più enti ed istituzioni da una parte e cittadini e fruitori dall'altra, ma una forma di partecipazione collettiva non più *impositiva* ma *propositiva*, all'interno della quale ogni soggetto interessato a sviluppare un percorso può considerare come proprio il

bene comune. Un bel salto di qualità rispetto a quanto fatto finora negli spazi pubblici destinati ad attività ludiche e ricreative, che in questo modo cessano di essere "solo pub-



Il Progetto

blici” ma che sono considerate a tutti gli effetti “bene pubblico”.

Nel comprensorio del Consorzio 4 Basso Valdarno, dopo la nascita del Parco Fluviale sul torrente Pescia di Pescia, si sta lavorando per la nascita del Parco Fluviale di Capannoli, in provincia di Pisa.

Nato da un accordo preliminare con il Comune di Capannoli e l'allora Consorzio di Bonifica Val d'Era, oggi Consorzio 4 Basso Valdarno, questo Parco Fluviale è teso a realizzare interventi per la valorizzazione del tratto del Fiume Era compreso tra la Strada Provinciale n. 26 e la Strada Comunale Pian di Roglio, interventi che dovranno tenere conto sia del corretto assetto idrogeologico dell'area e del corso d'acqua che della promozione di attività ricreative in relazione al rispetto e al godi-

mento del paesaggio naturale e della difesa ambientale.

All'interno di quest'area è stato individuato un elemento primario che caratterizza l'intera opera, e



cioè l'antico percorso di una strada campestre, oggi pressoché scomparsa. Ricreando il percorso con una finalità ciclo-pedonale ed individuato l'asse principale, la zona

interessata è stata suddivisa in due sotto-aree:

- una in riva destra di circa 13,5 ettari, posta sul lato opposto rispetto al centro abitato, un'area di laminazione e di ristagno delle portate del fiume e per la quale è stato ipotizzato un intervento di forte rinaturalizzazione con finalità naturalistiche e d'incremento della qualità ecosistemica;
- una in riva sinistra di circa 2,6 ettari per la quale si è pensato ad un recupero del paesaggio agrario di pianura, tipico delle valli e delle pianure della zona (sistemazione 'a prode' o 'alla Toscana').

Una diversificazione così particolare permetterà ai visitatori di ammirare paesaggi diversi percorrendo poche centinaia di metri, godendo di scorci suggestivi nelle immediate vici-

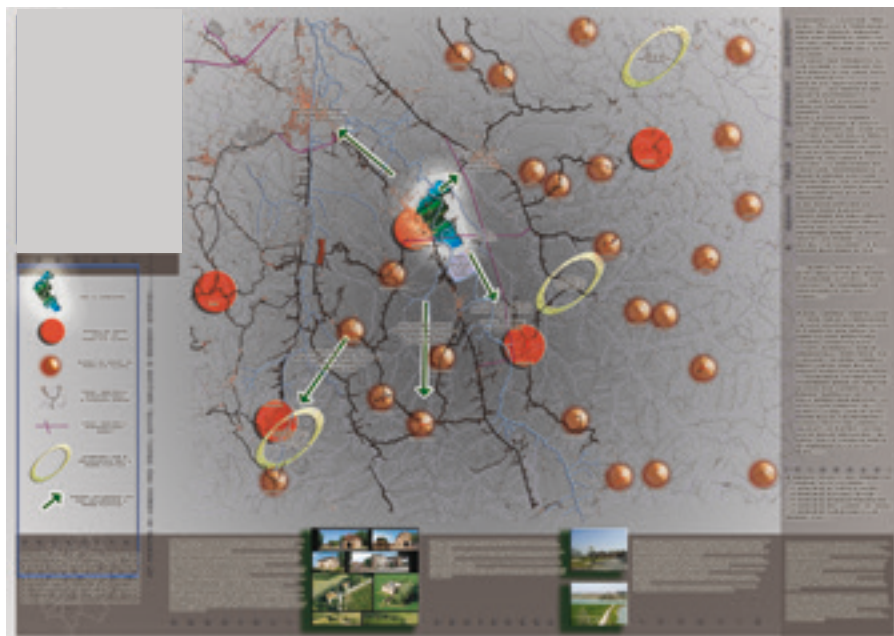


Il Progetto

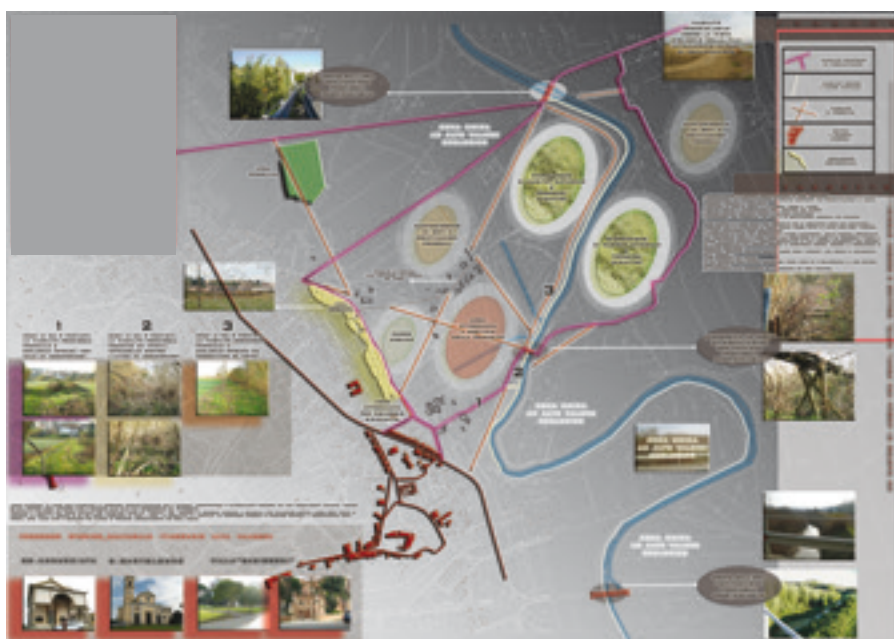
nanze dell'abitato e in stretto legame con il corso d'acqua.

Gli interventi ipotizzati con la creazione di questo Parco Fluviale hanno come scopo la salvaguardia dell'ambiente e la sua accessibilità, valutati secondo i criteri che devono essere stabiliti in base alle esigenze idrogeologiche, agricole-culturali, vegetazionali, faunistiche ed ittiche, e possono riguardare la salvaguardia e la manutenzione dell'alveo del fiume, della golenia e degli argini, il recupero e l'apertura di sentieri e percorsi pedonali c/o ciclabili, interventi di sistemazione idro-geologica, di regimazione idrica e di forestazione, la ristrutturazione dei fabbricati esistenti da convertire in posti di ristoro, l'allestimento di osservatori faunistici e centro visitatori, la creazione di aree di sosta attrezzate per picnic e barbecue e dotate di servizi igienici, la realizzazione di spazi e parcheggi, ed infine la realizzazione di attraversamenti pedonali del fiume come piccoli ponti o passerelle.

Dal punto di vista naturalistico, la forma e le caratteristiche del nuovo ecosistema sono state attentamente studiate per rispondere contemporaneamente alle finalità di conservazione della flora e della fauna tipiche e per permettere la facile osservazione del nuovo ambiente anche da parte di pubblico non esperto. In particolare, pur non avendo a dispo-



(Arch. Sara Benvenuti)



(Arch. Sara Benvenuti)

Il Progetto

sizione una superficie molto vasta, si è cercato di progettare nell'ambito della stessa zona umida diversi tipi di habitat in modo da creare situazioni di grande interesse estetico ed ecologico e quindi capaci di ospitare diverse specie nei diversi periodi dell'anno. Questi diversi habitat sono stati creati all'interno di un'area la cui forma è stata, per così dire, 'dettata' dal fiume. Differenti habitat ricreati con fasce di canneto, boschi umidi paniziali, acque libere

da vegetazione affiorante, un canale e isolotti di terra e sabbia potranno ospitare diverse specie di Anatre, Aironi ed altri uccelli acquatici come la Folaga e il Tuffetto che potranno trovare un ambiente ideale per la sosta e la riproduzione.

In generale, con la realizzazione di un Parco fluviale l'intento è quello della creazione di una zona umida, di forte interesse paesaggistico ed ecologico.

Nel caso di studio la scelta del luogo detto 'Fondi d'Era' è stata vincolata da vari fattori fra cui principalmente il punto del passaggio dell'antica strada interpoderale sul fiume (asse centrale su cui è stato imperniato tutto il progetto), la vicinanza al fiume stesso necessaria per l'alimentazione idrica del nuovo ambiente e l'analisi delle diverse quote dei terreni nell'area vasta in oggetto.



Tavola del Comune di Capannoli, in cui è evidente il percorso del Fiume Era.
Dal Catasto Leopoldino.

La parola al Sindaco

Intervista ad Alessio Spinelli Sindaco di Fucecchio

di Michela Tognetti

C'è una zona o un problema idraulico sul quale ritiene auspicabile un intervento approfondito da svolgere in accordo con il Consorzio 4 Basso Valdarno?

Le situazioni più problematiche sono quelle che riguardano la sicurezza idraulica per le esondazioni durante le cosiddette "bombe d'acqua", un fenomeno che negli ultimi anni ha creato molti danni. È quindi sempre più una necessità realizzare casse di laminazione o invasi nei quali far confluire velocemente le acque meteoriche che non possono essere smaltite dalle attuali fognature (non dimensionate per sopportare eventi eccezionali) o dai fossi e rii che non hanno una sezione adeguata per questi eventi.

La piana di Fucecchio non ha procedure tali per far defluire le acque rapidamente. Vorrei che si arrivasse a realizzare la Cassa di laminazione lungo il Rio Vallebuia presso Botteghe



manutenzioni sul reticolo idrografico esistente le quali, se non fatte con rispetto della programmazione, potrebbero creare molti danni.

oltre a ripristinare la funzionalità e l'uso di quello lungo la SR436 sempre lungo via Pistoiese sempre in zona Botteghe.

È necessario poi studiare la fattibilità di un nuovo invaso in zona Seccatoi/Corsini in aderenza alla circosollazione.

Non da sottovalutare, infine, l'annosa questione del territorio di San Pierino che riguarda il Rio Macone che ha necessità di essere rivisto e corretto in molti tratti del suo percorso.

Queste sono le opere più importanti che sono necessarie ma non dobbiamo trascurare tutto ciò che attiene alla sfera delle piccole e ordinarie

Qualche considerazione sul nuovo Piano di Classifica presentato recentemente dal Consorzio 4 Basso Valdarno..

La parola al Sindaco



Secondo Lei risponde a nuove regole di equità o si potevano operare scelte diverse?

Direi che le scelte operate dallo staff del Consorzio corrispondono alle nuove condizioni dettate dalla Legge Regionale che di fatto ha permesso il superamento delle barriere naturali che delimitavano i 3 vecchi consorzi. Lo spirito della Legge punta ad un comprensorio più ampio ma anche alla distinzione ed uniformità dei bacini idrologici. Credo che la suddivisione del comprensorio consortile in quattro unità con omogenee caratteristiche idrogeologiche, morfologiche e socio economiche possa portare a maggiore equità e beneficio sotto ogni punto di vista. In questo modo i cittadini vedranno che i loro contributi saranno investiti per il mantenimento e la sicurezza del loro territorio. Le istituzioni avranno il compito di vigilare sui lavori del proprio territorio affinché tutto questo sia portato a termine nel migliore dei modi.



All'inizio di giugno è stato presentato il progetto per il recupero dell'Ex Opera Pia nell'area delle Cerbaie, un piano di tipo consortile che, anche se ancora lontano da venire, cercherà il coinvolgimento di privati, enti e istituzioni a favore in particolare dell'agricoltura sociale. La butto lì... ma una cooperazione anche con il consorzio, una sorta di laboratorio a cielo aperto che permetta a tutti di capire la realtà vera della Bonifica?

Sarebbe auspicabile una proposta di cooperazione da parte del Consorzio visto che già opera su alcuni rii che attraversano i boschi dell'Opera Pia. Il processo partecipativo che abbiamo svolto negli scorsi mesi tiene di conto dell'aspetto della agricoltura sociale e non solo. Tale collaborazione rafforzerebbe anche l'apprezzamento dei cittadini verso il consorzio in quanto si tratterebbe di azioni a servizio degli utenti "più deboli".

Il padule, luogo per eccellenza della natura incontaminata, è invece un luogo in cui inciviltà, ignoranza e scarsis-



La parola al Sindaco



simo senso civico regnano piuttosto bene. Secondo Lei ci potrebbe essere una sinergia tra Consorzio e Comune per educare la popolazione "indisciplinata" a prendersi più cura dell'ambiente?



Non sono d'accordo sul fatto che il padule sia un luogo di scarso senso civico: negli ultimi anni c'è una particolare attenzione alla cura e al decoro di queste aree anche se ci sono ancora molti passi da compiere per eliminare tutte le criticità di questa area naturale e senza ombra di dubbio una più stretta sinergia tra Consorzio e Comune sarebbe senz'altro vantaggiosa per educare tutti i frequentatori specialmente coloro che spesso considerano questi luoghi come una discarica. Secondo me le criticità maggiori sul Padule sono di altra natura: ritengo molto preoccupante il progressivo interrimento dell'area causato dalle colmate provenienti dalle colline limitrofe. Credo si tratti di diversi centimetri all'anno che nell'arco di un secolo farebbero scomparire quest'area umida. Altro nodo da sciogliere riguarda tutte quelle specie animali non autoctone che predano la fauna e la flora tradizionalmente presente nel Padule, nella fattispecie il gambera della Louisiana (o gambero killer) e la nutria che spesso causa anche danni alle arginature. Quindi proprio di competenza del Consorzio di Bonifica. C'è molto lavoro da fare ma ritengo indispensabile conoscere il Padule e non parlare per sentito dire.



Alessio Spinelli è un profondo conoscitore del territorio, delle problematiche e degli interessi, spesso in netto contrasto, che gravitano intorno al Padule. Secondo Lei, e qui lo chiedo al Sindaco ma anche al cittadino, è possibile in futuro arrivare ad una gestione unitaria e consapevole, e soprattutto super partes, di quest'area per uno sviluppo che sia alla fine sottoscritto e condiviso da tutti?

Molti parlano del padule senza conoscere l'argomento, affrontando la questione con superficialità, addirittura senza mai averlo attraversato con un barchino o a piedi durante i mesi estivi. Quest'area, riconosciuta a livello internazionale anche dalla Convenzione di Ramsar, avrebbe bisogno di maggiore attenzione da parte delle istituzioni e, in questo senso, ho appreso con piacere che la questione dell'area umida è tornata in carico alla Regione Toscana dopo la soppressione delle province. Trattandosi di un'area che interessa più province e dove finora c'è stata poca condivisione delle regole, il passaggio di competenza alla Regione garantisce una visione d'insieme sia per la gestione del territorio che per la definizione degli obiettivi strategici. Noto particolare attenzione da parte dell'assessore Federica Fratoni che si sta prodigando per la creazione di una Consulta del padule con tutti gli enti e i portatori di interessi del territorio.





La parola alle associazioni

L'Ordine di Malta

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) è un'articolazione dedicata alla Protezione Civile.

di Daniele Gallea



Nel 1991, il Sovrano Militare Ordine di Malta e la Repubblica Italiana hanno sottoscritto un accordo in materia di assistenza in caso di gravi calamità, a cui ha fatto seguito uno scambio di note finalizzate all'attuazione dell'intesa. In virtù del predetto accordo e della dislocazione su tutto il territorio delle articolazioni operative del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta è inserito nell'elenco delle organizzazioni di Protezione Civile di rilevanza nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Il Corpo Italiano di Soccorso,

nell'ambito delle funzioni di Protezione civile, ha il compito di svolgere attività di protezione civile, di primo intervento, di primo soccorso e di pronto soccorso specialmente in caso di pubbliche calamità sul territorio nazionale italiano nell'ambito dell'azione d'intervento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello Stato Italiano.

Numerosi sono gli accordi stipulati con le Istituzioni italiane: con il

Corpo delle Capitanerie di Porto in favore di cittadini extra-comunitari nella fase del soccorso in mare, con presenza di personale volontario medico e para-medico a bordo delle imbarcazioni della Guardia Costiera in modo continuativo; con la Guardia di Finanza per la tutela della legalità e dei diritti delle persone in pericolo attraverso la creazione di un sistema di equipe mediche di pronto intervento e lo sviluppo di comuni iniziative addestrative e di aggiornamento professionale del personale. In virtù di detto Protocollo, il Gruppo di Pisa collabora attivamente da alcuni anni con la locale Sezione Aerea, anche fuori dal territorio della provincia, attraverso servizi di recupero di persone colpite da calamità naturali e attività addestrative, attuate presso la Base della 46^a Brigata Aerea dell'aeroporto militare di Pisa.



La parola alle associazioni

Ambulatorio Etico

Nell'ambito del *Progetto Homeless* è stato sottoscritto un protocollo con la Società della Salute - Zona Pisa per l'attivazione di un servizio sanitario ambulatoriale denominato **"Ambulatorio Etico CISOM"** all'interno del quale sono erogate prestazioni medico-ambulatoriali con dispensazione di farmaci e assistenza socio-sanitaria.

Le prestazioni ambulatoriali, ese-

guite all'interno del Dormitorio di Via Conte Fazio a Pisa con l'ausilio di medici, infermieri e volontari del CISOM, sono gratuite e non subordinate al pagamento di un ticket, né ad altra forma di remunerazione, e sono consentite a tutte le persone senza fissa dimora che ne facciano richiesta e alle persone che vivono nel disagio economico e nella marginalità.

Recupero dello spreco alimentare

Grazie alla generosità di alcuni esercizi commerciali presenti sul territorio, i volontari del CISOM GRUPPO PISA organizzano e curano, quattro volte a settimana, il recupero di alimenti non venduti che altrimenti, al termine della giornata, diverrebbero oggetto di spreco; il cibo viene immediatamente consegnato al Dormitorio di Via Conte Fazio a Pisa, struttura che accoglie persone senza fissa dimora.



La parola alle associazioni

L'esercitazione tecnico-pratica congiunta di CISOM e Consorzio 4 Basso Valdarno

Il 12 novembre 2016 il Consorzio 4 Basso Valdarno ed il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta

(CISOM) Gruppo di Pisa hanno svolto un'importante esercitazione teorico-pratica presso l'impianto idrovoro "La Vettola", di San Piero a Grado, in esecuzione della convenzione sottoscritta lo scorso anno.



L'esercitazione ha visto tutto il personale impiegato nella simulazione di uno scenario reale di rischio idrogeologico. In tale prospettiva sono state utilizzate quattro tipologie di idrovore acquistate recentemente dal Consorzio 4 Basso Valdarno, strumenti efficaci e versatili che assumono primaria importanza in caso di eventi di piena dei corsi d'acqua. In particolare, una gazzina con una portata di 300 litri/secondo (1.080 mc/h), una motopompa carrellata con una portata di 150 litri/secondo (540 mc/h), una motopompa su pianale con una portata di 215 litri/secondo (775 mc/h) ed una pompa ad asse verticale con una portata di 250 litri/secondo (900 mc/h).

Nell'ottica di una sempre più crescente cooperazione tra servizio pubblico e volontariato, questa attività congiunta rafforza il ruolo del Consorzio come ente pubblico presente sul territorio che, munito di personale tecnico competente e dotazioni meccaniche di alta specialità, possa far fronte alle emergenze di protezione civile alle quali il nostro territorio è sempre più esposto, ed il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta quale valido supporto al servizio di vigilanza del reticolo idraulico durante gli eventi di piena dei corsi d'acqua di interesse del Consorzio.



La straordinarietà del territorio

Lo scavo archeologico nel giardino di Palazzo Franchetti

di Antonio Alberti e Monica Baldassarri

Negli ultimi anni la ricerca archeologica a Pisa ha avuto un impulso straordinario dovuto ad un rinato, anche se mai sopito, interesse per l'archeologia urbana e ad una più attenta legislazione che prevede la presenza dell'archeologo professionista nei cantieri pubblici dei centri storici delle città. Pisa per ciò è stata oggetto di decine di scavi archeologici di solito condotti in regime di assistenza da parte degli organi

di tutela predisposti dal Ministero per i Beni Culturali.

Nel caso fortunato dell'intervento nel **giardino di Palazzo Franchetti**, l'indagine invece è stata preliminare a qualsiasi altro progetto che potesse interessare il sottosuolo, ed estensiva, ossia ha occupato un'ampia porzione del giardino in modo da recuperare la maggiore quantità possibile di informazioni, che potessero concorrere alla definizione della storia urbana e sociale del

quartiere medievale di Chinzica. Le attestazioni della documentazione medievale che indicavano la probabile presenza in quest'area delle **proprietà del conte Ugolino Della Gherardesca**, del resto, hanno imposto una particolare attenzione al progetto di ricerca.

Le indagini archeologiche all'interno del perimetro del giardino di Palazzo Franchetti – oggi sede del *Consorzio 4 Basso Valdarno* – sono state effettuate in regime di conces-



Fig. 1: pianta di localizzazione delle Aree di scavo

La straordinarietà del territorio

sione ministeriale e sono iniziate a metà luglio per concludersi alla fine di agosto 2016.

Si è trattato di uno scavo preliminare ad interventi di risistemazione e valorizzazione del giardino stesso oltre che del palazzo, che ha visto impegnati un nutrito gruppo di archeologi guidati nella direzione scientifica da Monica Baldassarri e dal coordinatore scientifico Antonio Alberti, mentre alla stesura del progetto e di valorizzazione dell'area hanno collaborato Maria Luisa Ceccarelli Lemut, docente di Storia Medievale e massima studiosa della famiglia Della Gherardesca, ed Evita Ceccarelli, presidente dell'Archeo Club d'Italia sezione di Pisa. Agli archeologi (oltre ai suddetti, Alessandro Costantini, Francesca Lemmi, Flavia Lodovici, Fabio Stratta), si sono affiancate varie altre professionalità del *Consorzio 4 Basso Valdarno* (ingegneri, geologi, operai) che hanno coadiuvato gli studiosi nelle fasi di cantierizzazione e in alcune delle procedure di rimozione del materiale terroso.

Prima dell'inizio degli scavi, oltre alla tradizione di età moderna, anche la documentazione scritta medievale rintracciata da Maria Luisa Ceccarelli Lemut testimoniava che nell'area nella quale oggi si trova il giardino del *Consorzio 4 Basso Valdarno*, al tempo nella cappella di San Sepolcro, erano ubicate alcune

abitazioni dei Della Gherardesca, la famiglia aristocratica che ebbe così tanta rilevanza non solo a Pisa ma in Toscana e in tutta l'area tirrenica e dette i natali al conte Ugolino di dantesca memoria.

Poiché le fonti medievali tuttavia non davano indicazioni topografiche più precise due sono state le aree interessate dallo scavo: la prima, prospiciente il muro di cinta di Lungarno Galilei lungo il versante di Vicolo Del Torti (denominata Area 2000), l'altra a circa metà dell'ala ovest del giardino (denominata Area 1000). (**Fig. 1**)

L'Area 2000 (**Fig. 2**) ha permesso di riportare in luce una sequenza di strutture e livelli d'uso che si collocano tra la metà circa del XII secolo e lo scorcio del XVIII, confermando la presenza di questa zona degli edifici di proprietà del conte Ugolino della Gherardesca. Sinteticamente sono state individuati tre Periodi e cinque distinte Fasi di frequentazione e di interventi che hanno interessato l'area tra il XII e il XIX secolo (vedi Tabella 1).

Della struttura abitativa risalente al

XII secolo e posseduta da Ugolino nel Duecento erano rimaste dunque alcune tracce materiali, ben documentabili (*Periodo I, Fasi 1-2*), che testimoniano la sua distruzione nei primi anni del XIV secolo (*Periodo I, Fase 3*), come per altro riportano le fonti scritte. Si conservavano parzialmente il pavimento di un ambiente interno e quel che rimaneva di perimetrali esterni e tramezzi interni che furono oggetto di un sistematico smontaggio, in alcuni casi fino ai livelli di fondazione, come spesso accadeva in base a norme antimagnatizie in vigore nella Repubblica Pisana tra tardo Duecento e Trecento.

Su questo spazio, oramai libero da edifici dall'inizio del XIV secolo, solo due secoli più tardi e dopo la seconda conquista fiorentina della città, da parte della nuova famiglia proprietaria dell'area fu predisposto un magazzino per la conservazione del grano, ossia un "piaggione" (*Periodo II, Fase 1*), testimoniato nello scavo dal ritrovamento di sei sili in laterizio (**Fig. 6**), rimasti in funzione in pratica fino all'inizio dell'Ottocento.

<i>Periodo I</i>	<i>Fase 1</i>	Costruzione di un edificio in pietra e tramezzi in laterizio relativo ad una casatorre databile entro la metà del XII secolo
<i>Periodo I</i>	<i>Fase 2</i>	Restauro e riorganizzazione interna degli edifici presenti nell'area, effettuati nel corso del XIII secolo
<i>Periodo I</i>	<i>Fase 3</i>	Abbandono e spoliatura quasi fino al completo smantellamento dell'edificio all'inizio del XIV secolo
<i>Periodo II</i>	<i>Fase 1</i>	Rioccupazione dell'area e trasformazione in "piaggione" per immagazzinamento del grano, dalla metà del XVI agli inizi del XIX secolo
<i>Periodo III</i>	<i>Fase 1</i>	Demolizione del "piaggione" del grano per la realizzazione di un giardino con affaccio sul Lungarno, in conseguenza degli interventi sul complesso architettonico acquistato dai Franchetti nel secondo quarto del XIX secolo

Tabella 1 - Periodizzazione dello scavo di Area 2000

La straordinarietà del territorio

Fu allora infatti che, secondo il progetto dell'architetto Alessandro Gherardesca, furono in parte smantellati per la creazione di un giardino affacciato sul Lungarno.

Lo scavo di Area 1000 (**Fig. 3**) nella parte ovest del giardino, ha evidenziato una sequenza archeologica e una serie di strutture diverse, rilevanti tanto per confronto con quanto rinvenuto nell'altro saggio di scavo, quanto più in generale per la storia del quartiere di Chinzica e della città di Pisa tra medioevo e prima età moderna.

Anche in questo caso sono state documentati tre Periodi e cinque Fasi macroscopiche di interventi e frequentazione dell'area (vedi Tabella 2).

Sono stati dunque rinvenuti i resti

strutturali (murature e pavimentazioni) e le stratificazioni relative ad un grande edificio residenziale costruito intorno alla metà del XII secolo (*Periodo I, Fase 1*), che hanno restituito importanti informazioni sull'urbanizzazione del quartiere di Chinzica e sull'edilizia cittadina in questo periodo.

A differenza dell'abitazione di Ugo lino, questa dimora ha evidenziato tracce di ristrutturazione e di frequentazione anche nel XIV fino alla metà del XV secolo (*Periodo I, Fase 2*), periodo a partire dal quale nell'area sono state realizzate diverse ghiacciaie seminterrate, che sono rimaste in funzione almeno fino agli inizi del Seicento (*Periodo I, Fase 3*). Si tratta della prima volta che a Pisa sono state portate in

luce strutture di questa tipologia, in quantità e con varianti di costruzione di un certo rilievo (**Fig. 4**).

In seguito, tutti questi elementi hanno subito una prima demolizione per la realizzazione di un'area destinata a giardino (*Periodo II, Fase 1*), alla quale è seguito un intervento ancora più invasivo di rimozione dei depositi di età moderna (*Periodo III, Fase 1*) per l'attuazione del progetto architettonico messo in atto da Alessandro della Gherardesca su incarico della famiglia Franchetti, che nell'Ottocento aveva acquisito la proprietà di questi immobili unificandola.

Il grande interesse suscitato nella cittadinanza da questi ritrovamenti, anche grazie all'attenzione che a questa operazione ha riservato la stampa non solo locale, ha indotto all'organizzazione di due appuntamenti aperti al pubblico con visite guidate agli scavi, nei giorni di giovedì 8 e venerdì 9 settembre, che hanno avuto notevole partecipazione.

I risultati dello scavo concorreranno alla stesura del nuovo progetto di **ripristino e valorizzazione del giardino**, in cui verrà tenuto conto anche della prospettiva di **musealizzazione dei resti archeologici**.

<i>Periodo I</i>	<i>Fase 1</i>	Costruzione di un edificio abitativo in laterizio, databile entro la metà del XII secolo
<i>Periodo I</i>	<i>Fase 2</i>	Riorganizzazione interna della struttura residenziale, databile al pieno XIII secolo
<i>Periodo I</i>	<i>Fase 3</i>	Modifica della funzione del vano terra dell'edificio con la costruzione di una serie di ghiacciaie semi-interrate tra XV e XVI secolo
<i>Periodo II</i>	<i>Fase 1</i>	Prima demolizione degli edifici e delle ghiacciaie per la realizzazione di un giardino all'Italiana, effettuata tra XVII e XVIII secolo
<i>Periodo III</i>	<i>Fase 1</i>	Demolizione definitiva delle strutture medievali per la nuova sistemazione del giardino in conseguenza degli interventi sul complesso architettonico acquistato dai Franchetti, secondo quarto del XIX secolo

Tabella 2 - Periodizzazione dello scavo di Area 1000

La straordinarietà del territorio



Fig. 2: Area 2000 - vista generale dello scavo a fine campagna



Fig. 3: Area 1000 - vista generale dello scavo a fine campagna

La straordinarietà del territorio



Fig. 4: particolare di una delle ghiacciaie impostata sul pavimento di epoca medievale



Fig. 5: frammenti di maioliche rinascimentali prodotte a Montelupo Fiorentino rinvenute nello scavo



Fig. 6: riempimento di uno dei silos post-medievali



Fig. 7: matrice per tessere da gioco rinvenuta nelle fasi medievali in Area 1000

La straordinarietà del territorio

L'abitazione del conte Ugolino

di Maria Luisa Ceccarelli Lemut

I due rami che costituivano la casata dei conti Della Gherardesca, discendenti rispettivamente dai fratelli Ugo I e Gherardo III vissuti nella prima metà dell'XI secolo, dopo una probabile prima dimora a Nord dell'Arno, nell'area di più antico insediamento cittadino, nel quartiere di Mezzo nella cappella (ambito parrocchiale) di San Clemente – chiesa ubicata tra i vicoli dei Cacciaioli e del Vigna –, nel XIII secolo ebbero le proprie abitazioni a Sud del fiume, in Chinzica, tra la carraia di Sant'Egidio (attuale corso Italia) e la chiesa di San Martino.

Del ramo di Gherardo III risiedevano in questa zona alla fine del XIII secolo i conti di Montescudaio; del ramo di Ugo I i conti di Castagneto abitavano l'11 dicembre 1235 nella cappella di San Martino, ove dimorava ancora al principio del Trecento il conte Duccio di Gualando (XII generazione), mentre il cugino di suo nonno, Paganello di Rainone, si era trasferito nella vicina cappella di San Cristoforo, chiesa i cui resti sono visibili nell'isolato di via San Martino tra le attuali piazza Clari e via Flaminio Dal Borgo.



Davanti a quest'edificio sacro abitava anche, alla fine del Duecento, il conte Guelfo d'Ildebrandino di Segalari.

Non lontano erano le abitazioni dei conti di Donoratico: Bonifazio e Ranieri del fu Gherardo, biscugini del conte Ugolino, risiedevano almeno dal 1272 in una casa con torre, dotata di loggia antistante, presso l'Arno ai piedi del Ponte Vecchio nella carraia del Grasso, all'incirca l'attuale via del Moro. Ancora vicino al fiume, ma più a Est, sorgeva l'abitazione, «turre et domo», del conte Ugolino, definita il 9 gennaio 1275 *palatium*, localizzata il 29 maggio 1283 nella cappella di San Sepolcro e anch'es-

sa dotata di loggia antistante, prospiciente l'Arno (8 giugno 1283). Al piano superiore si trovava la *sala*, ambiente di rappresentanza (21 giugno 1284).

Come avveniva solitamente nei mutamenti di regime politico, la residenza del conte fu – come riferisce una lettera del papa Niccolò IV del 7 aprile 1289 – distrutta dopo la caduta della sua signoria, avvenuta il 1 luglio del 1288. L'area rimase libera da costruzioni: il 13 giugno 1301 una casa nella cappella di San Sepolcro confinava per un capo nel terreno e *casalino* (edificio distrutto e/o in rovina) appartenuti agli eredi del conte Ugolino.

Pillole di storia

Alluvione del '66: due giorni di iniziative a Ponte Buggianese

di Michela Tognetti

Nel cinquantenario dell'alluvione del '66 che provocò danni nei territori attraversati dal fiume Arno, il Comune di Ponte Buggianese, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, ha organizzato alla Dogana del Capannone in località Anchione, una due giorni di iniziative ed incontri.

Nel territorio di Ponte Buggianese l'alluvione arrivò lentamente e non fu causata da una rottura degli argini del fiume Pescia o di altri torrenti, ma dall'acqua che risaliva dal territorio del Padule di Fucecchio. Ponte fu il comune della Valdinievole più colpito da questo evento. A parte il paese tutte le frazioni vennero invase dall'acqua e il solo modo per raggiungere il centro abitato era la strada da Chiesina, da dove arrivarono anche gli aiuti degli altri paesi.

Venerdì **11 novembre** si è svolto un incontro rivolto alle scuole ed alla popolazione dal titolo **"Alluvione del 1966. Tracce di memoria e rischio idrogeologico"** al quale hanno partecipato il Sindaco di

Ponte Buggianese Pier Luigi Galligani, l'Ass. con delega alla Cultura Maria Grazia Baldi, l'Ing. Lorenzo Galardini – Dirigente Tecnico del Consorzio 4 Basso Valdarno e alcuni anziani (Remo Mazzei, Giuseppe Cortesi, Lido Matteoni, Antonio Nannini) che con le loro testimonianze, inserite anche nella mostra documentaria/fotografica allestita alla Dogana del Capannone, hanno rievocato quei drammatici giorni.

Giuseppe Cortesi, nel 1966 dipendente del Comune di Ponte Buggianese, ha ricordato come *"dalla finestra del municipio ha visto la Pescia correre verso la montagna"*, di come *"aveva messo in salvo la moglie con la figlia di sei mesi portandole a casa di alcuni parenti con il barchino"* e poi *"come gli altri Dipendenti del Comune, con carabinieri e volontari hanno cercato di aiutare la popolazione"*.

Lido Matteoni, all'epoca Vigile comunale, ha ricordato come *"i vari dipendenti del Comune (la protezione civile dell'epoca) si muovevano con i 'barchini', messi a disposizione dalle persone per portare in salvo persone e*

animali e per la distribuzione di cibo alla popolazione donato dai Comuni limitrofi, soprattutto Lucca e Pescia".

Grazie alla solidarietà e all'aiuto dei cittadini furono create delle "squadre" che riuscirono a salvare moltissimi animali, soprattutto mucche e vitelli presenti in numero notevole nelle famiglie contadine.

Per moltissime famiglie che vivevano di agricoltura fu un duro colpo.

Lido ricorda che *"noi di Ponte Buggianese restammo un po' male per l'accaduto perché la prima volta che andammo a soccorrere la gente, pensavamo che fosse la Pescia a tracimare. Sicuramente non è stata una bella esperienza, resterà comunque il ricordo della forte solidarietà che dimostrammo noi Pontigiani, aiutandoci a vicenda, uniti tutti insieme per salvare la nostra terra"*.

A Ponte gli "angeli" arrivarono con il barchino (tipica imbarcazione del Padule di Fucecchio che all'epoca era presente in tutte le famiglie che vivevano ai margini del Padule) e fu proprio grazie a queste imbarcazioni



Pillole di storia

che anche le case più isolate riuscirono ad avere viveri ed aiuti.

“Questa occasione - commenta il Sindaco - è stato un momento di importante confronto fra generazioni con autentico spirito di condivisione e la partecipazione dei ragazzi della scuola è stata molto attiva e coinvolgente. Veramente una bella mattinata”.

Sabato **12 novembre**, sempre alla Dogana, si è svolto un convegno sul tema **“Rischio idrogeologico – problema attuale”**, al quale hanno partecipato il Sindaco di Ponte Buggianese Pier Luigi Galligani, l'Assessore con delega alla Cultura Maria Grazia Baldi, l'Ass. Regionale con delega all'Ambiente Federica Fratonì, il Presidente del Consorzio 4 Basso Valdarno Marco Monaco, l'Ing. Lorenzo Galardini Dirigente Tecnico del Consorzio 4 Basso Valdarno, il Prof. Giorgio Federici del Dipartimento Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Firenze e segretario del comitato dell'alluvione Firenze e Toscana 1966.

Al convegno il Sindaco di Ponte Buggianese ha ricordato come *“la tracimazione in una terra di bonifica come la nostra, non era un fatto episodico. Ponte ed il Padule raccolgono tutte le acque della Valdinievole e delle colline a nord. Nel '66, l'acqua proveniente da Firenze, che stava andando verso Pisa attraverso l'Arno rischiava di sommergere la stessa Pisa. Fu presa*

la decisione di far saltare l'argine nord, per convogliare ed attenuare il flusso d'acqua, che defluisce in Padule, bacino naturale di espansione del territorio. L'acqua tracimò e allagò il nostro territorio. Nel '66 avevo 12 anni, in casa mia entrarono due metri d'acqua. Quei giorni furono drammatici”.

Il Presidente del Consorzio 4 Basso Valdarno Monaco ha sottolineato l'attualità del rischio idrogeologico ricordando che tale rischio *“nel nostro territorio esiste come ovunque, perché ormai tutto il territorio nazionale è artificiale: se si costruisce ed impermeabilizza, l'acqua da qualche parte deve defluire. È quindi fondamentale la manutenzione dei fiumi e del Padule”*.

L'Ing. Lorenzo Galardini Dirigente Tecnico del Consorzio 4 Basso Valdarno, ha aggiunto: *“la Valdinievole e Ponte sono la fine di un percorso idraulico di molti corsi d'acqua (Pescia, Pescia di Collodi, Nievole, Cessana) sui quali si deve intervenire quotidianamente con la manutenzione su tutto il corso d'acqua, da dove nasce, in montagna, fino a dove sfocia. Anche il semplice taglio dell'erba serve alla sicurezza idraulica del corso d'acqua”*.

Nel suo intervento l'Ass. Regionale Fratonì ha evidenziato che *“Ponte è un'importante realtà nelle politiche idrauliche di area comprensoriale, quantomeno per la Valdinievole poiché dal 1177 ad oggi ci sono stati ben 56 eventi critici importanti dell'Arno. Abbiamo intercettato e pianificato insieme all'unità 'Italia sicura' della Presidenza del Consiglio, le risorse per le opere di messa in sicurezza ed è in corso di realizzazione il programma delle 4 casse di espansione a Figline Valdarno oltre che di altre opere. Tutto questo è essenziale anche per questi territori: fondamentale poi il documento operativo con il quale la Regione finanzia gli interventi per aumentare il grado di sicurezza idraulica”*.

Gli scatti fotografici messi a disposizione dai cittadini e dal gruppo AVIS ed esposti nella mostra inaugurata





Comune di Ponte Buggianese
Protezione Civile

ALLUVIONE DEL 1966
TRACCE DI MEMORIA E RISCHIO IDROGEOLOGICO



Dogana del Capannone - Loc. Anchione

Venerdì 11 novembre 2016 - ore 10,00
incontro educativo con gli alunni delle scuole del territorio,
con la presenza di rappresentanti della Protezione Civile

Sabato 12 novembre 2016 - ore 10,00
inaugurazione mostra fotografica
convegno sul tema **“rischio idrogeologico – problema attuale”**

Il Sindaco
Pier Luigi Galligani

Pillole di storia



prima del convegno documentano l'alluvione a Ponte Buggianese ancor meglio delle parole e forniscono testimonianza di tutta la drammaticità di quei giorni ma anche della fortissima solidarietà e voglia di ricominciare che deve essere trasmessa anche a chi non l'ha vissuta, tracce di memoria essenziali per la conservazione della memoria storica locale. Oltre alle foto, alla mostra sono state esposte anche alcune immagini di proprietà del Consorzio 4 Basso Valdarno, che illustravano i lavori di ripristino e manutenzione fatti nel 1966 al territorio pontigiano e proiettato un video amatoriale di proprietà del Sig. Antonio Nannini che mostra la frazione di Anchione invasa dall'acqua e di come la popolazione reagì e si organizzò per salvare ciò che era possibile dalle case allagate.







Sede legale di Pisa

Via San Martino, 60 - CAP 56125

C.F.: 02127580500

Centralino: 050 505411 - Fax: 050 505438

E-mail: segreteria@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segreteria@pec.c4bassovaldarno.it



Sede di Ponte Buggianese (Pistoia)

Via della Libertà, 28 - CAP 51019

Tel.: 0572 93221 - Fax: 0572 634527

E-mail: info@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.14@pec.c4bassovaldarno.it



Sede di Ponte a Egola - San Miniato (Pisa)

Via Curtatone e Montanara, 49 c - CAP 56028

Tel.: 0571 43448 - Fax: 0571 401821

E-mail: segr.20@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.20@pec.c4bassovaldarno.it



www.c4bassovaldarno.it



www.facebook.com/c4bassovaldarno